

The banner features a row of six icons: a globe, a book, a handshake, a money bag with a Euro symbol, a scale of justice, and a bicycle. Below the icons, the text 'AIUCD 2021' is prominently displayed. Underneath, it reads 'DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale' and '10° congresso annuale PISA 19-22 gennaio'. On the right side, a list of topics is shown in colored text: 'DIGITAL PUBLIC HUMANITIES' (red), 'OPEN CULTURE' (orange), 'RETI SOCIALI' (yellow), 'TECH ECONOMY' (green), 'E-PARTICIPATION' (blue), and 'TECNOLOGIE ASSISTIVE' (purple). The background includes binary code and a classical building facade.

AIUCD 2021

DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale

10° congresso annuale **PISA** 19-22 gennaio

DIGITAL PUBLIC HUMANITIES
OPEN CULTURE
RETI SOCIALI
TECH ECONOMY
E-PARTICIPATION
TECNOLOGIE ASSISTIVE

Versione PROVVISORIA del contributo presentato al Convegno Annuale

DISCLAIMER

Questa versione dell'abstract non è da considerarsi definitiva e viene pubblicata esclusivamente per facilitare la partecipazione del pubblico al convegno AIUCD 2021

Il Book of Abstract contenente le versioni definitive e dotato di ISBN sarà disponibile liberamente a partire dal 19 gennaio sul sito del convegno sotto licenza creative commons.

Istruzione e GAFAM: dalla coscienza alla responsabilità

Paolo Monella¹

¹ Università degli Studi di Palermo, Italia – paolo.monella(«»)unipa.it

ABSTRACT

Durante la pandemia COVID-19, la didattica a distanza d'emergenza in Italia, sia a scuola sia all'università, è stata realizzata quasi esclusivamente tramite infrastrutture e piattaforme proprietarie appartenenti alle grandi multinazionali informatiche, soprattutto *Google (G-Suite for Education)*, *Microsoft (Teams)* e *Facebook (Zoom e Whatsapp)*. Questo apre problemi di tutela dei dati degli studenti ampiamente sottovalutati nel dibattito pubblico. In altri paesi, tra cui ad esempio la Francia, il Ministero dell'istruzione ha messo a disposizione infrastrutture pubbliche e fondate su protocolli aperti. La comunità scientifica ha la responsabilità di elaborare e proporre un bilancio ragionato di quanto è avvenuto nel fuoco dell'emergenza per costruire alternative realizzabili nell'immediato del secondo anno di pandemia, e per evitare che pratiche deteriori diventino sistematiche nella formazione scolastica e universitaria del futuro. D'altra parte, è auspicabile che le istituzioni formative (MIUR, USR, Atenei e loro consorzi) si assumano la responsabilità di costruire infrastrutture per la didattica digitale che siano pubbliche, condivise e fondate su tecnologie aperte.

PAROLE CHIAVE

COVID-19, lockdown, didattica digitale, DAD, didattica a distanza, GAFAM, istruzione pubblica

1. INTRODUZIONE: DALL'EMERGENZA ALL'ESPERIENZA

Il *lockdown* dovuto alla pandemia COVID-19 della primavera del 2020 ha colto alla sprovvista i sistemi formativi, scolastici ed universitari, di tutto il mondo. In Italia in particolare, il mondo della formazione non aveva maturato e condiviso nei decenni una profonda riflessione *metodologica* sull'applicazione delle tecnologie didattiche all'insegnamento, e si trovava in ritardo anche nella diffusione delle competenze digitali tra i docenti.

Le soluzioni adottate in quel frangente sono state dettate dallo stato di emergenza e dall'esigenza di agire subito per garantire una qualche continuità all'attività formativa. La reazione della comunità scolastica e universitaria è stata rapida e generosa.

Terminata la prima ondata della pandemia, però, ed anzi nel pieno della seconda, è urgente trarre un bilancio su metodi, pratiche e strumenti sperimentati nella DAD (didattica a distanza) d'emergenza del primo *lockdown* per affrontare al meglio quello parziale in atto attualmente e perché le pratiche che diverranno poi, da emergenziali, strutturali vengano vagliate dal punto di vista pedagogico e civile. Perché la comunità scolastica e quella universitaria, oltre che le istituzioni, possano orientare consapevolmente le loro scelte immediate e quelle future, è dovere della comunità scientifica, e in particolare degli studiosi di cultura digitale, contribuire a diffondere la consapevolezza delle questioni di fondo: il presente articolo vuole offrire un contributo in questa direzione, concentrato sulla questione del rapporto tra infrastrutture private e pubbliche nella didattica digitale¹.

2. GAFAM

I primi dati² mostrano che durante il *lockdown* le istituzioni scolastiche e universitarie italiane hanno fatto ricorso alle piattaforme dei giganti della rete (GAFAM – Google, Apple, Facebook, Amazon e Microsoft) sia per le videolezioni sincrone (tra le più adottate possiamo citare *Zoom* di Facebook, *Teams* di Microsoft e *Meet* di Google) sia per i *Learning*

¹ Ho proposto una trattazione organica delle questioni didattiche, qui solo accennate, in un libro appena pubblicato (Monella, "Metodi digitali per l'insegnamento classico e umanistico"). L'obiettivo dichiarato del volume è di spostare l'attenzione dall'aspetto strumentale a quello metodologico e pedagogico, proponendo una riflessione critica che distingua le pratiche didattiche digitali ancora orientate ad un approccio trasmissivo (o addirittura tali da rafforzare tale approccio) da quelle che costituiscono un effettivo passo avanti dal punto di vista didattico, favorendo processi di apprendimento attivo in una prospettiva costruttivista. Le considerazioni sviluppate nella presente comunicazione costituiscono un aggiornamento di quelle proposte nel capitolo 9 della monografia citata.

² Le considerazioni espresse in questo articolo sono fondate sui dati forniti per la scuola da CENSIS. *Italia sotto sforzo. Diario della transizione 202. 01. La scuola e i suoi esclusi*; CIDI Torino, "Emergenza Coronavirus e scuola a distanza"; e da Tremoloso e CIDI Torino, "Emergenza Coronavirus e scuola a distanza: i primi dati"; e per l'università, seppure in modo meno sistematico, da Fiorentino e Salvatori, "La didattica a distanza, dall'emergenza alle buone pratiche". Tutti gli URL citati sono stati consultati per l'ultima volta l'1 ottobre 2020.

Management System, o LMS (il più diffuso è stato *G-Suite for Education* di Google, soprattutto nelle scuole, mentre *Moodle* ha visto un utilizzo significativo solo in ambito universitario). Non va inoltre sottostimata, nel mondo della scuola, la comunicazione tra insegnanti, studenti e famiglie veicolata dalla piattaforma *Whatsapp* di Facebook.

Eppure uno studio recente ha messo in evidenza come le licenze d'uso di piattaforme come *G-Suite for Education* o *Zoom* siano in più punti in contrasto con la GDPR (la *General Data Protection Regulation* dell'Unione Europea)³. Di fatto, nella pratica didattica durante il *lockdown* i dati degli studenti e quelli generati dall'attività didattica sono stati ceduti ad aziende private con sede al di fuori dall'UE il cui *business model* consiste appunto nella profilazione di massa degli utenti tramite i *big data*⁴.

Decisiva a questo riguardo è stata poi la sentenza Schrems II⁵ della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del luglio 2020. Fino a tale sentenza, i giganti statunitensi del Web (tra cui i GAFAM) potevano trasferire ed elaborare negli USA i dati dei cittadini europei sulla base dell'accordo tra UE e USA detto *Privacy Shield*⁶. L'accordo era basato sul principio che gli USA fornissero comunque garanzie legali di protezione dei dati personali paragonabili a quelle garantite in Europa dal GDPR. La sentenza dello scorso luglio ha invalidato il *Privacy Shield*: finché i GAFAM non assicureranno di cambiare radicalmente le loro pratiche interrompendo il trasferimento dei dati e la loro gestione centralizzata al di fuori dell'UE, o finché gli USA non forniranno garanzie di tutela dei dati tali da giustificare un nuovo accordo UE/USA che sostituisca il *Privacy Shield*, l'uso di piattaforme non-europee che trasferiscono i dati al di fuori dell'UE si pone al di fuori della GDPR. Ciò include l'uso di piattaforme come *Google Meet*, *G-Suite for Education*, *Zoom* o *Microsoft Teams* per l'insegnamento.

3. INFRASTRUTTURE PUBBLICHE PER LA DIDATTICA DIGITALE

Che un altro modello fosse possibile, e sia possibile ancor oggi, è mostrato da varie esperienze in Europa, e anche in Italia⁷. Nei tempi strettissimi del *lockdown*, il Ministero francese dell'istruzione ha creato il portale <http://apps.education.fr/> che comprende, oltre a funzionalità di videoconferenza, anche altri strumenti utili per la didattica a distanza (tra cui *Peertube*, alternativa a *Youtube* di Google, per i video registrati; *Etherpad*, alternativa a *Google Docs*; *Nextcloud*, alternativa a *Google Drive*; la combinazione dei due sostituisce molte funzionalità integrate in *Google Classroom*). Sempre in Francia il *Centre National d'Enseignement à Distance* (CNEC), un ente controllato dallo stesso Ministero, ha creato il portale <https://www.cned.fr/maclassealamaison>, con altri strumenti basati anch'essi su server di proprietà pubblica, e quindi vincolati al rispetto della normativa europea di tutela dei dati personali, e su tecnologie aperte⁸. Strumenti pubblici e aperti per l'insegnamento vengono offerti anche e dal Ministero spagnolo tramite il CEDEC,

³ Per le contravvenzioni alla GDPR si veda innanzitutto l'analisi puntuale di Ducato *et al.*, "Emergency Remote Teaching... Part I". Si confrontino anche Lindh, Maria, e Jan Nolin, "Information we collect: Surveillance and privacy in the implementation of Google Apps for Education", con ulteriore bibliografia; NYOB, "Report on Privacy Policies of Video Conferencing Services"; Pievato, "Teledidattica: proprietaria e privata o libera e pubblica?". Per gli aspetti legali di tali licenze legati al *copyright* dei materiali usati per l'insegnamento, si veda invece Ducato *et al.*, "Emergency Remote Teaching... Part II".

⁴ Sul *business model* di GAFAM si veda il quadro sintetico tracciato sul *Sole 24 Ore* da Carlini, "La fabbrica dei soldi dei big tech americani che in Borsa valgono 3.541 miliardi di dollari". Per una riflessione critica sulle questioni culturali connesse all'oligopolio dei GAFAM si vedano almeno i recenti Sordi e Fiormonte, "Geopolitica della conoscenza digitale. Dal web aperto all'impero di GAFAM", e Fiormonte e Sordi, "Conclusioni. Testo-Politica-Computer: il tritico rivoluzionario di Raul Mordenti".

⁵ Sentenza ECLI:EU:C:2020:559 del 16/07/2020 riferita alla causa C-311/18. La sentenza è disponibile in <http://curia.europa.eu/juris/documents.jsf?num=C-311/18>.

⁶ Decisione 2016/1250 della Commissione Europea.

⁷ Ho creato un elenco di alternative aperte per la didattica a distanza in <http://www1.unipa.it/paolo.monella/openteaching/>.

⁸ La Repubblica Francese offre a tutto il personale della pubblica amministrazione – anche al di fuori del comparto formazione e ricerca – servizi di videoconferenza fondati su tecnologie open e gestiti sui propri server. Tra i motivi per questa scelta enumerati nel paragrafo 3 *bonnes raisons d'utiliser la webconférence de l'État* della pagina <https://www.numerique.gouv.fr/outils-agents/webconference-etat/>, varrà la pena di riportare i primi due: "1. Service opéré par l'État, hébergé sur ses serveurs en France; 2. Confidentialité des échanges garantie par le chiffrement". Si veda anche Lion, "Logiciels libres et école à distance: la sortie de la suite «Apps.education» précipitée par le confinement". In Europa si può citare anche la *Propuesta para la excelencia en la privacidad de datos y la digitalización democrática de los centros educativos* dell'associazione XNET, supportata dal *Departamento de Educación de la Generalitat de Catalunya* (<https://xnet-x.net/privacidad-datos-digitalizacion-democratica-educacion-sin-google/>).

un centro dell'INTEF⁹ e da varie comunità locali, tra cui la Generalitat Valenciana tramite la piattaforma AULES¹⁰ e la Junta de Extremadura tramite il programma CREA (Creación de Recursos Educativos Abiertos)¹¹.

Anche in Italia, peraltro, durante il *lockdown* il CNR, il GARR ed altre istituzioni hanno realizzato un portale, <https://iorestoacasa.work/>, che offre un'infrastruttura pienamente funzionale per videoconferenze, anche a fini educativi. Lo stesso GARR (“la rete nazionale a banda ultralarga dedicata alla comunità dell’istruzione e della ricerca”)¹² offre inoltre, tra i servizi attivabili sulla sua piattaforma *cloud*, istanze dell’LMS Moodle¹³ e strumenti di videoconferenza¹⁴, rimasti anch’essi semiconosciuti. E restando nell’ambito degli sforzi fatti in Italia per creare infrastrutture didattiche digitali pubbliche, va senz’altro menzionato il Politecnico di Torino, che ha condotto sin dal primo *lockdown* del 2020 l’intera attività di insegnamento a distanza sulla propria piattaforma, costruita con tecnologie *open*¹⁵. L'ex direttore del GARR, Giuseppe Attardi, in un post recente sulla mailing list pubblica del *Centro NEXA su Internet & Società* del Politecnico di Torino ha lamentato lo “scarso interesse” mostrato negli anni da parte dei soggetti pubblici nello sviluppo dei servizi *cloud* del GARR¹⁶.

4. LA POSTA IN GIOCO: I MODI DELL’INTEGRAZIONE STRUTTURALE DEL DIGITALE NELLA DIDATTICA

Non sono in gioco solo le modalità in cui potrà realizzarsi l’insegnamento durante gli eventuali nuovi *lockdown*, completi o parziali, ma l’intero futuro della formazione. Gradualmente, pratiche abbozzate e sperimentate nel fuoco dell’emergenza vanno diventando permanenti e strutturali. In positivo, si può dire che, pur nel mezzo della tragedia sanitaria, il *lockdown* della primavera del 2020 ha portato ad una sperimentazione di massa, facendo ‘scoprire’ la didattica digitale, in qualche modo, all’intera classe docente italiana. D’altra parte, però, tocca alla comunità scientifica e educativa vigilare affinché, oltre l’orizzonte emergenza, sopravvivano solo le buone pratiche – cioè, secondo il mio personale orientamento, quelle che mirano ad un apprendimento attivo, critico ed orientato alla società.

In questo anno scolastico/accademico 2020/21, il secondo della pandemia, le scuole superiori e gli Atenei si accingono ad *integrare* la didattica digitale e quella in presenza. Sulle modalità di tale integrazione ci sarebbe molto da scrivere: per fare un solo esempio, una cosa è usare il digitale per realizzare una *flipped classroom* in cui le parti trasmissive siano spostate su video online, riservando il tempo prezioso della presenza in aula ad attività laboratoriali, seminariali, di apprendimento attivo; altra cosa è, come purtroppo già si vede nelle aule universitarie, costringere il docente a sedere su una postazione fissa, inquadrata da una videocamera, per permettere agli studenti di seguire sia in aula sia da casa una lezione-conferenza ‘iper-frontale’, inesorabilmente trasmissiva.

La responsabilità del vaglio critico delle innovazioni didattiche digitali copre tanto i *metodi* di insegnamento, costruttivisti o trasmissivi (si veda l’esempio accennato sopra delle lezioni frontali visibili anche da casa), quanto le *infrastrutture tecnologiche* della didattica digitale, che possono venire appaltate alle grandi multinazionali oligopolistiche, come avviene adesso, oppure curate dalle istituzioni pubbliche, come ho invece proposto, sul modello francese.

5. CONCLUSIONI: UNA CHIAMATA ALLA RESPONSABILITÀ

La conoscenza di questi temi, e la relativa consapevolezza scientifica e civile, è molto scarsa, in Italia e non solo, tra i professionisti della ricerca e dell’insegnamento, il che contribuisce a spiegare l’assenza quasi totale di un dibattito su questi temi.

Se noi studiosi della cultura digitale – cui mi pare tocchi particolarmente tale compito – riusciremo a diffondere tale

⁹ CEDEC (Centro Nacional de Desarrollo Curricular en Sistemas no Proprietarios), <https://cedec.intef.es/>; INTEF (Instituto Nacional de Tecnologías Educativas y Formación del Profesorado), <https://intef.es/>. Tra i progetti spagnoli più interessanti si possono citare: EDIA (del CEDEC), <https://cedec.intef.es/proyecto-edia/>; Procomún, <http://procomun.educalab.es/es>; eXeLearning, <https://exelearning.net/>.

¹⁰ <https://portal.edu.gva.es/aules/>.

¹¹ <https://emtic.educarex.es/proyecto-crea>.

¹² <https://www.garr.it/it/chi-siamo>.

¹³ <https://cloud.garr.it/apps>.

¹⁴ <https://www.garr.it/it/news-e-eventi/1656-videoconferenza-risorse-garr-per-l-emergenza-covid-19>.

¹⁵ Vd. PoliFlash, “Il Politecnico digitale: al via con successo la didattica online”.

¹⁶ <https://server-nexa.polito.it/pipermail/nexa/2020-June/018023.html>.

consapevolezza tra i nostri colleghi del mondo della formazione, sarà possibile stimolare il MIUR, gli Uffici Scolastici Regionali, gli Atenei e i loro consorzi ad assumersi la responsabilità – che a mio parere spetta loro – di creare infrastrutture digitali pubbliche per l’insegnamento.

C’è ancora il tempo di farlo, prima che, nel silenzio della scienza e della coscienza, la delega agli oligopoli globali diventi, da eccezionale, permanente¹⁷.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Carlini, Vittorio. “La fabbrica dei soldi dei big tech americani che in Borsa valgono 3.541 miliardi di dollari”. *Il Sole 24 Ore* (30 aprile 2018). <https://www.ilsole24ore.com/art/la-fabbrica-soldi-big-tech-americani-che-borsa-valgono-3541-miliardi-dollari--AEvHepfE>.
- [2] CENSIS. *Italia sotto sforzo. Diario della transizione 202. 01. La scuola e i suoi esclusi*. AGI-Agenzia Italia, 2020. <https://images.agi.it/pdf/agi/agi/2020/06/09/093133436-fa073eb1-d556-446f-87d6-2eacb90b0d76.pdf>.
- [3] CIDI Torino. “Emergenza Coronavirus e scuola a distanza”. *codexpo.org*. La prima mostra del codice sorgente. <http://codexpo.org/extra/CIDI/questionario/report>.
- [4] Ducato, Rossana, Giulia Priora, Chiara Angiolini, Alexandra Giannopoulou, Bernd Justin Jütte, Guido Noto La Diega, Leo Pascault, e Giulia Schneider. “Emergency Remote Teaching: A Study of Copyright and Data Protection Terms of Popular Online Services (Part I)”. *Kluwer Copyright Blog* (2020). <http://copyrightblog.kluweriplaw.com/2020/05/27/emergency-remote-teaching-a-study-of-copyright-and-data-protection-terms-of-popular-online-services-part-i/>.
- [5] Ducato, Rossana, Giulia Priora, Chiara Angiolini, Alexandra Giannopoulou, Bernd Justin Jütte, Guido Noto La Diega, Leo Pascault, e Giulia Schneider. “Emergency Remote Teaching: A Study of Copyright and Data Protection Terms of Popular Online Services (Part II)”. *Kluwer Copyright Blog* (2020). <http://copyrightblog.kluweriplaw.com/2020/06/04/emergency-remote-teaching-a-study-of-copyright-and-data-protection-policies-of-popular-online-services-part-ii/>.
- [6] Fiorentino, Giuseppe, e Enrica Salvatori. “La didattica a distanza, dall’emergenza alle buone pratiche”. *Umanistica Digitale* 4 (2020). <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/10872>.
- [7] Fiormonte, Domenico e Paolo Sordi. “Conclusioni. Testo-Politica-Computer: il trittico rivoluzionario di Raul Mordenti”, in *Letteratura e altre rivoluzioni. Scritti per Raul Mordenti*, a cura di Domenico Fiormonte e Paolo Sordi, 264-297. Roma: Bordeaux, 2020.
- [8] Lindh, Maria, e Jan Nolin. “Information we collect: Surveillance and privacy in the implementation of Google Apps for Education”. *European Educational Research Journal* 15 (2016.): 644–63. <https://doi.org/10.1177/1474904116654917>.
- [9] Lion, Bastien. “Logiciels libres et école à distance: la sortie de la suite «Apps.education» précipitée par le confinement”. *Le Monde*, 9 Giugno 2020.
- [10] Monella, Paolo. “Metodi digitali per l’insegnamento classico e umanistico”. Milano: EduCATT, 2020.
- [11] NYOB. “Report on Privacy Policies of Video Conferencing Services”. *Nyob.eu* (2020). <https://nyob.eu/sites/default/files/2020-04/nyob-report-on-privacy-policies-of-video-conferencing-tools-2020-04-02-0.pdf>.
- [12] Pievatolo, Maria Chiara. “Teledidattica: proprietaria e privata o libera e pubblica?” *ROARS - Return on Academic Research and School* (2020). <https://www.roars.it/online/teledidattica-proprietaria-e-privata-o-libera-e-pubblica/>.
- [13] PoliFlash. “Il Politecnico digitale: al via con successo la didattica online”. *PoliFlash - Politecnico di Torino Magazine* (2020). <https://poliflash.polito.it/in-ateneo/il-politecnico-digitale-al-via-con-successo-la-didattica-online>.
- [14] Sordi, Paolo, e Domenico Fiormonte. “Geopolitica della conoscenza digitale. Dal web aperto all’impero di GAFAM”. *DigitCult - Scientific Journal on Digital Cultures* 4 (2019): 21–36. <https://doi.org/10.4399/97888255263183>.
- [15] Tremoloso, Luigi, e CIDI Torino. «Emergenza Coronavirus e scuola a distanza: i primi dati». *Insegnare. Rivista del Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti* 29 (2020). <http://www.insegnareonline.com/rivista/opinioni-confronto/emergenza-coronavirus-scuola-distanza-dati>.

¹⁷ Il quadro delle iniziative è in continua evoluzione. Al momento in cui consegno la versione definitiva di questo contributo, all’inizio di dicembre del 2020, l’AIUCD sta preparando una lettera aperta su questi temi. Un’altra lettera, intitolata “Perché l’università delle piattaforme è la fine dell’università”, è stata pubblicata sul blog InfoLet curato da Domenico Fiormonte e Paolo Sordi (<https://infolet.it/2020/11/10/perche-luniversita-delle-piattaforme-e-la-fine-delluniversita/>) a novembre, e da qui tradotta e rilanciata in altre lingue, tra cui l’inglese (sul sito *Theoreti.ca* curato da Geoffrey Rockwell, <https://theoreti.ca/?p=7684>), e il tedesco (sul *DHdBlog*, il blog dell’associazione tedesca di DH, <https://dhd-blog.org/?p=14666>). È da segnalare anche la “Lettera alla ministra Azzolina dal professor Angelo Raffaele Meo e le associazioni promotrici del software libero” (<https://scuolalibera.continuity.space/lettera-professor-meo>). Il prof. Meo, del Politecnico di Torino, è una delle figure di riferimento per il software aperto in Italia.